

VareseNews

“Nessuno va più dal medico di base”, polemica su Giorgetti (che cita Cazzago)

Pubblicato: Sabato 24 Agosto 2019



«Nei prossimi 5 anni mancheranno 45 mila medici di base, ma chi va più dal medico di base, senza offesa per i professionisti qui presenti?». È il pensiero di Giancarlo Giorgetti, il potente braccio destro di Salvini nonché sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel dimissionario governo Conte, espresso ieri al Meeting di Rimini. Nello spiegare il suo pensiero Giorgetti ha citato il suo paese, Cazzago Brabbia: **«Nel mio piccolo paese vanno a farsi fare la ricetta medica, ma chi ha almeno 50 anni va su internet e cerca lo specialista. Il mondo in cui ci si fidava del medico è finito».**

Una posizione che si scontra con quanto sostiene l'associazione di categoria e che cozza anche con quanto successo nelle scorse settimane proprio a Cazzago Brabbia, **dove proprio la pensione di uno dei medici di famiglia aveva creato allarme nella comunità.** E la reazione dei medici di famiglia non si è fatta attendere. «La crisi di governo deve aver mandato in confusione il sottosegretario della Lega Giorgetti -attacca il presidente della Federazione Italiana Medici di Famiglia, Silvestro Scotti – che evidentemente non riesce più a leggere in modo chiaro i sondaggi, altrimenti ci spieghi come mai si richiama la sovranità popolare e poi non la si rispetta a fronte di sondaggi che vedono i medici di famiglia a più dell'80% di gradimento, primi tra tutte le figure dell'SSN, e lui ci insegna che il popolo si rispetta sempre non a corrente alternata».

Secondo Scotti **«se avesse letto con attenzione gli ultimi dati disponibili si sarebbe infatti accorto che sono sempre più gli italiani che ricorrono al medico di famiglia.** Questo senza considerare che la

rete della medicina di famiglia, con la sua prossimità al paziente, ricoprirà sempre più un ruolo primario nella sanità pubblica, soprattutto nella gestione delle cronicità in un paese (l'Italia) che vede costantemente innalzarsi l'età media». «Pur comprendendo lo stress di un momento politico che vede il sottosegretario evidentemente sotto pressione – ironizza Scotti – **non possiamo che stigmatizzare dichiarazioni che denotano un tale distacco dal mondo reale**, oltretutto in contrasto con le affermazioni al Senato del leader della Lega **Matteo Salvini** che invece sottolineavano proprio per il suo partito un ruolo esattamente opposto, fortemente rappresentate, oltretutto, dallo stesso Salvini da una competente e condivisibile valutazione sulle caratteristiche di evoluzione demografica della popolazione italiana».

Il medico di base va in pensione, Cazzago Brabbia e Inarzo in subbuglio

Da qui l'invito a «venire nei nostri studi e sale d'attesa e vedere se sono vuoti e quali siano il modello e i tempi di cura della medicina di famiglia e, forse, più nelle sue competenze, le parti strutturali a sostegno di quanto ha dichiarato, **ovvero di valutare le caratteristiche di analfabetismo informatico della popolazione rispetto ad accesso ad una sanità digitale**, di valutare la diffusione infrastrutturale (banda larga etc.) nei vari territori del paese, di confrontare la densità demografica di presenza di prossimità della specialistica, di comprendere che invece l'evoluzione della medicina di famiglia richiede investimenti in personale e capacità diagnostica di prossimità vicino fino al domicilio di pazienti che diventano sempre più anziani e cronici. Mi auguro, una volta che la crisi di Governo sarà risolta, che il sottosegretario abbia modo di prendere qualche giorno per riposare, e di fare qualche ricerca sul tema. Magari, potrebbe approfittarne per fare visita nello studio di un medico di famiglia. Scoprirebbe certamente che in una società come la nostra, sempre più attenta ai numeri e meno alle persone, il medico di famiglia è uno dei pochi baluardi che resistono a tutela della salute dei cittadini come persone e non come numeri di sondaggi che si usano quando ci piace».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it